



I "leader europei", capitanati da Robin Hood, segnano un gol agli speculatori finanziari davanti a Montecitorio FOTO ANSA

# «Passi la riforma del lavoro Non facciano altri danni»

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«La riforma del lavoro è stato un Festival degli equivoci, meglio approvarla così per evitare ulteriori danni. Sugli esodati invece Monti corregga la Fornero e ci ascolti: fissiamo l'asticella e risolviamo un problema che il governo ha trascinato sei mesi». Alla vigilia della fiducia sulla riforma del lavoro, il leader della Cisl si scaglia frontalmente contro il governo: «Se non rispetta l'accordo sugli statali compie uno spergiuro».

**Bonanni, cosa si aspetta domani dall'intervento alla Camera di Monti? Giudica positivamente l'accordo con i partiti della maggioranza che hanno dato via libera alla fiducia sulla riforma in cambio di modifiche nel decreto sviluppo?**

«Se non vogliono fare ulteriori danni, bisogna approvare la riforma così com'è. Chi intende modificarla, se la ritroverà peggiorata».

**Ma come? Pd e Pdl chiedono a gran voce modifiche...**

«Se proprio vogliono modificarla in meglio, si aumenti la soglia per poter usare le partite Iva e si cancelli il contratto in associazione in partecipazione. La Fornero ha sempre parlato di giovani e invece alla fine non ha fatto niente: dalla riforma delle pensioni in avanti li ha sempre fregati».

**E la proposta del Pd di ritardare di un anno l'entrata in vigore dell'Aspi per non ridurre la durata degli ammortizzatori in un periodo di crisi?**

«Su quello sono assolutamente d'accordo. È una proposta concordata con noi sindacati e va certamente attuata».

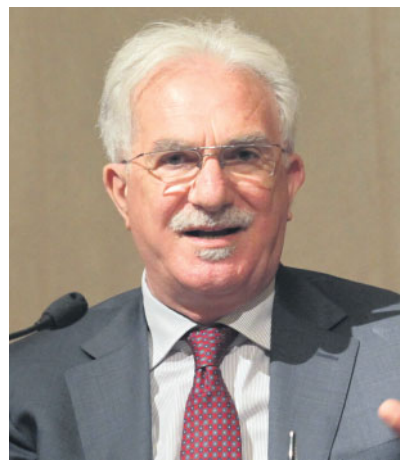
**Alla fine dunque qual è il suo giudizio sulla riforma del Lavoro? Anche lei, come Squinzi, la considera una boiata?**

«Non ho le stesse opinioni del presidente di Confindustria. Per me è stata il Festival degli equivoci. Perché eravamo partiti sentendo che avrebbe prodotto tantissimi posti di lavoro e invece non ne creerà alcuno. Doveva servire ai giovani e invece non si è avuto il coraggio di fare un solo provvedimento per loro. Tutta la baraonda sull'articolo 18 e ora la Fornero dice che si potrebbe rimetterci mano ulteriormente, quando invece la soluzione trovata non modifica sostanzialmente la norma e ne rende più efficiente l'applicazione. Insomma, la riforma nasce in un modo e va finire in tutt'altro. Così come è andato avanti il confronto: alti e bassi che non hanno certamente favorito il dialogo sociale».

## L'INTERVISTA

**Raffaele Bonanni**

**Il segretario Cisl: il ddl è stato il festival degli equivoci. Sugli esodati: «Il numero di 55mila non conta, fissiamo i criteri e salviamoli tutti»**



«Giusta l'idea del Partito democratico di prorogare i vecchi ammortizzatori sociali»

«Monti sugli esodati corregga Fornero: non si può trascinare ancora questo problema»

**L'altra richiesta a Monti del Pd è quella di risolvere definitivamente la querelle esodati. Lei auspica un decreto urgente o una trattativa con voi sindacati?**

«A giudicare dalle metafore usate dalla Fornero sulle gambe da tagliare, la ministra non vuole discutere con nessuno. Lei agisce come se avesse avuto il mandato direttamente da Dio, anche il presidente della Camera ha dovuto ri-

prenderla su questo, ricordandole il primato del Parlamento. Spero quindi che Monti la riporti a miti consigli e le imponga di confrontarsi con noi. Monti deve rimediare all'errore, frutto del mancato confronto con noi sindacati e trascinato poi per sei mesi che ha prodotto danni morali ai lavoratori che sono rimasti appesi nell'incertezza e ai danni all'immagine del governo, a causa della Fornero, certezza, buonsenso e trasparenza hanno vacillato».

**Ma quale soluzione è possibile?**

«Innanzitutto dalla Fornero non vogliamo più numeri...».

**...quindi i 55mila nuovi esodati per voi sono pochi?**

«Quel numero è suo e non appartiene a nessun criterio. Fornero deve solo fissare l'asticella al 31 dicembre 2011, legittimando tutti i lavoratori che hanno sottoscritto accordi singoli o collettivi ad essere tutelati. La Fornero questi dati li ha sempre avuti perché gli accordi vengono sottoscritti all'Ufficio provinciale del Lavoro e non all'Inps. Si usino quelli e le coperture si trovino dai 140 miliardi risparmiati con la riforma delle pensioni».

**Passiamo all'altro tema caldo: spending review. Il governo pensa a mettere in mobilità migliaia di dipendenti pubblici. Come risponderete?**

«Qualsiasi provvedimento deve partire dagli assetti istituzionali. Non si può cominciare dal tetto, ma dalle fondamenta. La domanda deve essere: come riorganizzare ministeri, Province, Comuni, Asl, ospedali, le troppe istituzioni che solo in Italia abbiamo. In questi anni siamo stati colti da elefantiasi con la moltiplicazione di prebende e clientele per i manager e vacche magre per i lavoratori. E anche il decentramento ha avuto come bussola orientamenti politici».

**Ma se il governo insiste e l'accordo sottoscritto con voi sindacati il 3 maggio non verrà recepito? Pensa anche allo sciopero generale della categoria?**

«Receperlo è il minimo che si possa fare a meno che il governo non voglia essere spergiuro. Poi se lo cancellerà, vedremo cosa fare. Per noi l'obiettivo è che si faccia chiarezza, non fare sciopero. Se così non sarà, faremo contestazioni giornaliere, mobilitandoci in continuazione».

**Ultima domanda: si parla di lei come possibile candidato del centrosinistra per la Regione Abruzzo. È vero?**

«Ho promesso a me stesso e, recentemente, ai cislini di rimanere nel sindacato ancora un po' di anni per gli impegni gravosi e delicati che ci aspettano».

quale si addensarono di tempo in tempo sospetti di corruzione e di mano libera lasciata a grandi investitori privi di scrupoli (si parlò anche, fra l'altro, di 70 miliardi di marchi investiti dalla camorra napoletana, nonché di vari interventi della mafia russa). Dietro l'ipotesi del Treuhandanstalt europeo possono nascondersi certi interessi delle grandi banche nei confronti dei beni e dei servizi pubblici dismessi dagli stati? La domanda, quanto meno, va posta.

Sul fronte del dibattito sulla crisi e sulle soluzioni che dovranno essere discusse nell'ormai imminente Consiglio europeo di giovedì e venerdì prossimi c'è da registrare un certo timore che va diffondendosi a Berlino a proposito della corsa sul filo del rasoio cui si è impegnata Angela Merkel perché il voto positivo del Bundestag e del Bundesrat arrivi in tempo per permettere, dal primo luglio, l'entrata in vigore del nuovo fondo salva-stati Esm. Poiché il parlamento non vorrà votare prima di aver conosciuto l'esito del vertice di Bruxelles, la discussione e il voto sul Fiskalpakt e l'Esm, per approvare i quali serve una maggioranza dei due terzi, sono stati fissati per le 19 di venerdì. Una finestra strettissima, sulla quale peraltro c'è ancora qualche incognita relativa ai frenetici negoziati del governo con la Spd e i Verdi per assicurarsi i loro voti.

## L'ALLARME DELLA BRI

**«Conti pubblici, le prospettive sono drammatiche»**

Nelle economie avanzate d'Europa le prospettive per i conti pubblici «sono drammatiche». Lo sottolinea la Bri (Banca dei regolamenti internazionali) nella Relazione annuale che evidenzia come «in alcuni Paesi i colossali programmi di assistenza al settore finanziario hanno devastato le finanze pubbliche». E ancora: «A partire dal 2007, anno in cui ha avuto inizio la crisi, il debito pubblico nelle economie avanzate è cresciuto in media da circa il 75% a oltre il 110% del Pil. I disavanzi delle amministrazioni pubbliche si sono mediamente dilatati dall'1,5 al 6,5% del Pil». Si potrebbe pensare, spiega la Bri, che «se non vi fosse stata la crisi le fondamenta dei conti pubblici sarebbero oggi piuttosto solide. Abbattendo le entrate e innalzando la spesa per il finanziamento della rete di sicurezza sociale, la crisi finanziaria ha fatto esplodere i disavanzi e il debito delle amministrazioni pubbliche».

# La spending review sulle pensioni d'oro

Escono cifre, escono elenchi di tagli anche dettagliati, come l'operazione sparizione di oltre cinquanta Province e la progressiva trasformazione in esuberi di 276mila dipendenti pubblici, come proiezione anche del decreto sviluppo.

Ma dove come e quando la spending review avrà effetti concreti è ancora avvolto in una nebulosa. Si parla di una cifra che va dai cinque ai sette miliardi di risparmi secondo le analisi di Enrico Bondi. Risparmi che dovrebbero definitivamente scongiurare il riaumento dell'Iva in ottobre al 23%. Difficile anche che esca qualcosa di concreto e definitivo prima della fiducia sul ddl lavoro.

Intanto trapelano altre indiscrezioni. Non saranno risparmiati gli organi costituzionali, cioè le due Camere, il Quirinale e la Corte costituzionale. Lo prevede un emendamento al decreto di nomina di Enrico Bondi, in discussione alla Camera, su cui il governo e la maggioranza si sono accordati. Così come saranno toccate le pensioni d'oro. L'emenda-

mento al decreto in proposito prevede che le pensioni «erogate in base al sistema retributivo, non possono superare i 6.000 euro netti mensili. Fatte salve le pensioni e i vitalizi corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo». Se poi questa pensione è cumulata con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, «l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili».

## NELLE MANI DI MONTI

Nel preconsiglio di oggi saranno presi in mano da Monti tutti i fascicoli sulla spending review: sarà la «manovrina» che dovrà essere varata a fine giugno o a inizio luglio, subito dopo il consiglio europeo. Ma il decreto non sarà pronto prima di metà settimana. A Enrico Bondi è affidato il compito di risparmiare sull'acquisto di beni e servizi da parte delle Amministrazioni pubbliche, da cui ci si attende di trovare le risorse epr

evitare l'aumento dell'Iva ad ottobre (circa 3,8-4 miliardi).

Il dossier di Bondi verrà incrociato con quelli inviati dai Ministri. Le proposte del Commissario riguarderanno anche altre amministrazioni. Accanto ai risparmi della spending review si sta comunque lavorando anche ad altri interventi di contenimento della spesa. In particolare il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi è sempre alle prese con un dossier in cui si ipotizza una riduzione del numero dei livelli della dirigenza «ad esaurimento»: vale a dire che i dirigenti che escono non vengono sostituiti e nel loro livello. Oltre al pubblico impiego si cercano risorse complessive per circa 10 miliardi sul 2012. Il senatore Idr, Stefano Pedica, definisce «risibili» le voci dei tagli di spesa che, secondo le anticipazioni sarebbero all'attenzione del commissario alla spending review Enrico Bondi. «Da quanto si apprende dai quotidiani - afferma Pedica - possibili aree di intervento sono il blocco delle telefonate da fisso a mobile, che si allargherebbe a quelle interurbane. Altro tema è la riduzione del consumo energetico, poi della carta e cancelleria varia, e ancora della riduzione dei metri quadri per ufficio per terminare poi al sistema unico delle presenze. Mi chiedo se questo governo ci fa o ci è».